

Arturo Bonfanti

Contingenze e armonie

12 ottobre · 2 dicembre 2023

La mostra propone un'ampia selezione di opere dalla fine anni '60 fino agli anni '70 su pavatex, supporto usato dall'artista per realizzare la serie dei suoi acrilici murali, che, come ritagli di affresco, lasciano sempre intuire la superficie sottostante valorizzandola nell'opera stessa.

Il pavatex, materiale povero ma non per questo da sottovalutare, viene utilizzato e dipinto con leggere velature che evocano forme mai completamente rivelate. Svelate dalla luce, si possono intuire e apprezzare.

“Lasciando che siano loro a fermarci, a suggerirci una notazione, una scoperta; abbandonarci per intero a quel processo sottile della memoria in cui per accumulazione di immagini, di sensazioni, di pensieri si costruisce a poco a poco in noi una idea di insieme del lavoro dell'artista.”¹

Chiaro il riferimento e l'influenza sull'artista delle opere antiche da lui a lungo studiate e analizzate e da cui egli stesso si dice assolutamente affascinato e influenzato: infatti oltre alle tonalità dei colori sempre lievi appare in alcuni lavori un rosso Pompeiano denso, che non prevale del tutto sul materiale scelto dall'artista: l'“anima” del pavatex riemerge sempre con forza ed eleganza.

“La gamma dei colori di Bonfanti è ineguagliabile, eppure non di facile scelta. Ogni singolo accento o campo cromatico è come decantato in primo luogo d'ogni possibile suono naturale e in secondo luogo applicato e accostato con parsimonia quasi, negli accordi tra di loro nei dipinti, in modo che tutto sia concorde a realizzare quella sospesa implosione, quel dinamismo sotteso che solo un'economia dei termini cromatici può creare.”²

I volumi si contrappongono e compenetrano secondo un ritmo e una sensibilità che potrebbe essere intesa come musica, fino a raggiungere una sintesi essenziale.

¹R. Beltrame, *Introduzione*, in *Arte Moderna Italiana*, edizioni Scheiwiller, 1975.

² L. M. Barbero, *Bonfanti. La pittura come cristallo sottile*, in *Catalogo ragionato*, edizioni Electa, Milano 2011

Biografia

Arturo Bonfanti nasce a Bergamo il 24 maggio 1905. Nel 1926 si trasferisce a Milano, dove si dedica all'arte grafica e applicata. La sua prima personale si tiene a Bergamo nel 1927. Durante la Seconda Guerra Mondiale, ritorna a Bergamo con la sua famiglia. Dal 1946 iniziano i suoi frequenti viaggi all'estero, durante i quali instaura rapporti di amicizia con artisti come Magnelli, Schneider, Charchoune e Arp a Parigi, Bill a Zurigo, Baumeister e Fruhtrunk a Monaco, e Nicholson e Pasmore a Londra.

Il 1947 è l'anno in cui perviene all'astrazione geometrica. Ritorna a Milano nel 1952, interessandosi attivamente a esperienze cinematografiche e realizzando cortometraggi che presenta all'VIII Festival d'Amateurs di Cannes, dove ottiene con *La chiave di Calandrino* il "Prix du Film de Marionettes". Allestisce dopo più di trent'anni la seconda mostra personale nella sua città natale alla Galleria Lorenzelli; nello stesso anno partecipa alla Biennale "Italia-Francia" a Torino. Dal 1960 al 1975 allestisce mostre personali e collettive in varie città italiane, d'Europa e d'America; partecipa con sale personali alla IX Quadriennale di Roma (1965), alla mostra *Five from Milan* alla Philadelphia Art Alliance (1967), e alla XXXIV Biennale Internazionale di Venezia (1968). Ritrova e frequenta in Canton Ticino gli amici Arp e Nicholson e presso l'Atelier Lafranca di Locarno realizza buona parte della sua produzione grafica. Nel 1975 si sottopone a un grave intervento chirurgico che lo obbliga a ridurre notevolmente la sua attività creativa. Muore a Bergamo il 21 gennaio 1978 per un improvviso male.

Fra le mostre pubbliche che si sono tenute dopo la sua morte si segnalano quelle proposte nel 1980 al Aargauer Kunsthau, Ludwigshafen, Wilhelm-Hack Museum, Kiel Kunsthalle, nell'1981 la mostra all'Ulmer Museum di Ulm, itinerante anche al Duisburg Wilhelm Lehmbruck Museum.